

Greenaway fra il teatro e i film napoletani

Il regista, di nuovo in Campania, presenta le sue opere

«Vorrei allestire in Villa dei Misteri un set multimediale». Peter Greenaway, di ritorno a Napoli nel giro di poche settimane per presentare il suo nuovo lungometraggio «Goltzius & the pelican company», rilancia e perfeziona l'idea di realizzare un film fra Pompei ed Ercolano sulla figura di Marco Vipsanio Agrippa, valente braccio destro dell'imperatore Augusto.

«Per me, regista della visione, piuttosto che del testo, l'arte pittorica nasce con l'eruzione del Vesuvio che distrusse Pompei ed Ercolano, e non come sostengono i francesi con i graffiti delle grotte di Lascaux risalenti a 17.500 anni fa». Una provocazione fra le tante, di cui si fa interprete Greenaway, a partire dall'idea forza della morte del cinema, in tempi di digitalizzazione totale, che ha trasformato ogni persona in un potenziale regista. «Credo che più che raccontare storie il cinema debba mostrare immagini, anche se io ancora mi diverto a confezionare film come quello in programma in queste sere al teatro Bellini».



Premiato Peter Greenaway con Valeria Della Rocca (foto di Marco Sommella)

Sarà proprio la sala di via Conte di Ruvo, infatti, a proiettare la vicenda dell'incisore olandese vissuto fra '500 e '600, ogni sera alle 21 e fino a domenica alle 17.30, sperimentando così una distribuzione alternativa a quella dei circuiti ufficiali. «E' un film che parla di sesso e di morte, argomenti sicuri, visto che per l'80% il cinema si occupa solo

di questo».

Infine, è da segnalare un premio per il regista, l'Excellence Award del settimo Gala del Cinema e della Fiction, consegnato a Greenaway per l'occasione da Valeria Della Rocca, anima della manifestazione, insieme con il cineasta Marco Spagnoli.

Stefano de Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA